

ANGIOLO D'ANDREA

ILLUSTRATORE



Stefano Aloisi

In copertina:

fregio grafico tratto dalla copertina di Emporium, vol. XXI, N.186, giugno 1910

Stefano Aloisi

Angiolo D'Andrea
Illustratore

Prefazione di Luciano Caramel



Comune di San Giorgio della Richinvelda

Con l'importante sostegno di:



Ringraziamenti

Un riconoscimento tardivo, ma importante, quello nei confronti di Angiolo D'Andrea: una piccola mostra a San Giorgio della Richinvelda nel 2002, due grandi mostre, una a Milano nel 2012 e una a Pordenone nel 2014. Entrambe volute ed organizzate con grande sensibilità dalla Fondazione Bracco, a suggellare l'impegno preso dall'industriale Elio Bracco quando acquisì le opere presenti in studio alla morte dell'apprezzato artista.

Ed ora, contemporaneamente alla mostra di Pordenone, in stretta collaborazione con la Fondazione Bracco e con il Comune di Pordenone, ancora una piccola, ma sorprendente mostra, che mette maggiormente a fuoco l'attività di Angiolo D'Andrea Illustratore, e che viene corredata da questa monografia.

Un grazie sincero, da parte mia e di tutta l'Amministrazione Comunale, a tutti quelli che si sono impegnati, nei modi più diversi, per la riuscita di questo progetto. Un ringraziamento particolare va, tuttavia, riservato al critico d'arte Stefano Aloisi che per primo ha esplorato l'opera di Angiolo D'Andrea, intuito il suo valore e compreso il suo ruolo nel panorama artistico della Milano del primo Novecento. Ma tutto questo lavoro non sarebbe stato possibile se non avessimo trovato, nella famiglia dell'artista, nelle persone di Lucia e Renzo D'Andrea, la più grande e generosa disponibilità.

Infine ringrazio la Friulovest Banca, i Vivai Cooperativi di Rauscedo e Cantina Rauscedo per l'adesione al progetto e per l'importantissimo sostegno che ha reso possibile la sua realizzazione.

Il Sindaco di San Giorgio della Richinvelda
DOTT. MICHELE LEON

Arte “applicata” come Arte.
Angiolo D’Andrea illustratore.

Una mostra singolare e di grande interesse questa di “*Angiolo D’Andrea illustratore*” a San Giorgio della Richinvelda, comune in provincia di Pordenone che comprende Rauscedo, dove nel 1880 nacque l’artista. Curata da Stefano Aloisi nella stessa sede in cui nel 2002 aveva allestito la prima esposizione antologica postuma del maestro friulano, riproponendolo all’attenzione della critica dopo decenni di oblio, si affianca opportunamente in contemporanea alla retrospettiva dell’opera del Maestro allestita nella Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea “Armando Pizzinato” di Pordenone.

Anche proprio per la scelta di un unico settore, sinora pressoché sconosciuto, dell’ampia, articolata attività di D’Andrea, quello appunto di illustratore, puntando in particolare, al suo stesso interno, sull’illustrazione libraria di copertine di libri di autori ed editori di grande rilievo, ambito specifico entro il campo dell’arte grafica, praticata dall’artista sin dalla giovinezza, che dà nuova e opportuna evidenza ad un aspetto fondante del suo lavoro. Che l’inevitabile maggior rilievo dato alla pittura nella rassegna monografica di Pordenone impedisce di avvertire appieno. Se infatti in essa il visitatore non potrà non cogliere nelle molte opere esposte, grazie anche alla loro dislocazione in varie, differenti sezioni, accompagnate da didascalie esplicative, la ricca e articolata gamma di obbiettivi, tecniche e strumenti di D’Andrea propri, dal disegno, dalla pittura e dall’incisione alla progettazione architettonica, alla tessitura, alla moda, alla creazione di vetrate e di decorazioni musive, percepirà invece con più difficoltà, se impreparato, che quella molteplicità e varietà non vanno interpretate in chiave di scelta eclettica, ma come conseguenza di un ideare e fare ispirati all’integrazione delle arti. Con un’inclinazione teorica e operativa che rivela in filigrana l’eredità

della concezione dell'inglese William Morris, attiva pure in Italia nel primo Novecento, a D'Andrea trasmessa da Camillo Boito, suo maestro e punto di riferimento. Che nel 1900 lo chiama ad eseguire delle illustrazioni per la rivista "Arte italiana decorativa e industriale", da lui diretta, con l'apertura ad un linguaggio artistico nazionale fondato sulla tradizione, ma radicato nel presente, fuori di discriminazioni tra arti "maggiori" e "minori", o "applicate". Esperienza formativa, per il giovane Angiolo, su cui si fonda la maturazione della sua ricerca artistica, diramata e carica di originalità, in un percorso ancora in parte da dissodare. Anche, scrive Aloisi, in questa "elaborazione di copertine per libri, di disegni e di tavole fino ad ora ritenuta produzione episodica che si è andata diversamente rivelando, dato il numero e anche la qualità, parte consistente del suo lavoro." Come la mostra di San Giorgio della Richinvelda documenta, attraverso l'elaborata contestualizzazione, anche internazionale, di quest'area, da Aloisi riscoperta e recuperata con passione analitica e rigore storico nel suo saggio in questo catalogo.

LUCIANO CAMEL



La monografia redatta dallo scrivente nel 2002, il catalogo della splendida esposizione tenutasi a Milano nel 2012 a cura di Luciano Caramel, insigne studioso la cui prefazione nobilita anche questa pubblicazione, e la mostra che al presente si tiene a Pordenone sono le tappe conoscitive per delineare, approfondire e conferire ad Angiolo D'Andrea di Rauscedo l'oggettivo ruolo nel contesto delle arti figurative nel primo Novecento lombardo¹.

Da siffatti contributi emergono i valori di un artista fino a poco tempo orsono misconosciuto se non addirittura dimenticato. La produzione dell'artista friulano, emigrato nel 1906 a Milano, costituita da dipinti, disegni, vetrate, mosaici, illustrazioni e incisioni, denota, oltre al virtuosismo della mano, un creativo eclettismo. Egli fu: "Pittore, in primo luogo, ma aperto all'integrazione delle arti..." come sapientemente evidenziato dal Caramel². Considerazione che conforta quanto a suo tempo dichiarato dall'architetto Giulio Ulisse Arata riguardo l'eclettismo del pittore friulano: "...poiché è uno di quei temperamenti che sanno pensare un quadro mentre disegnano la copertina di un libro, comporre uno squarcio d'architettura quando la mente pensa la sobria decorazione di un edificio, concepire un mobile nello stesso tempo che la punta incide un paesaggio sulla lastra metallica"³.

Ulteriori studi, che qui si presentano, ora offrono il destro a una più approfondita disamina sull'attività d'illustratore per l'industria libraria. Un'elaborazione di copertine per libri, di disegni e di tavole fino ad ora ritenuta produzione episodica si è andata diversamente rivelando, dato il numero e anche la qualità, parte consistente del proprio lavoro. A questo momento si possono enumerare quasi un centinaio di lavori prodotti da Angiolo per l'editoria (sono circa settanta solo le copertine realizzate per

l'editore Bocca) e tale numero è sicuramente suscettibile di nuove acquisizioni. Lavori che presentano, a conferma di un acquisito marchio di fabbrica, sempre la firma dell'autore per esteso o sintetizzata dall'acronimo ADA.

Per tali motivi si reputa opportuno descriverne, senza pretesa di esaustività, il percorso creativo svolto nell'ambito grafico focalizzando l'attenzione sull'illustrazione e auspicando che, in altra occasione, sia riservato al disegno il giusto approfondimento quale elemento preliminare all'opera pittorica.

Nell'approssimarsi del ventesimo secolo l'arte dell'illustrazione attesa per l'editoria periodica, sulla spinta dell'Art Nouveau e delle declinazioni di questo movimento in vari paesi europei, diviene mezzo espressivo di primaria valenza. Anche l'Italia si mette al passo con le maggiori realtà del continente, nascono così nuovi periodici affini ad affermate riviste già esistenti o prossime a divenire quali "The Studio", "Pan", "Ver Sacrum", "Jugend", "Semplicissimus" e "La Revue Blanche". Ora non si tratta solo di accompagnare l'immagine al testo ma anche, grazie all'oggettiva bellezza offerta dall'emergente categoria del Liberty, occasione per proporre il bello e il raffinato. È una nuova estetica, dunque, a esser proposta nell'ausilio d'immagini muliebri, elementi floreali, onde e linee curve. Come approfonditamente chiarito con dovizia di particolari da Paola Pallottino, nella sua fondamentale storia dedicata all'illustrazione italiana, nel passaggio temporale tra Otto e Novecento sono in concreto due i tipi di pubblicazioni interessate alla diffusione dei nuovi stilemi dell'immagine in terra italiana. Da un lato le riviste totalmente versate all'arte decorativa, quindi perlopiù destinate agli addetti ai lavori, e dall'altro i periodici di varia cultura sia essa letteraria, artistica, satirica o scientifica⁴.

Significativa, in quest'ultima categoria, è la raffinata rivista "Emporium" ben attenta ai dettami stilistici dei preraffaelliti e dello Jugendstil e in parte emula dell'inglese "Studio" e della tedesca "Die Kunst für Alle". In "Emporium", ma anche nell'umoristica "Italia ride", "Novissima", ispirata alla viennese "Ver Sacrum", "La Lettura", mensile del Corriere della Sera che ben concorse

fig. 1-2

REVUE MENSUELLE
AVEC TRADUCTION FRANÇAISE

THE · STUDIO

An Illustrated Magazine
of Fine & Applied Art

MAY
15, 1906

VOL. 37
No. 158



44 Leicester Square
LONDON · W.C

fig. 1) "The Studio" (ed. francese), n. 158, 1906. Collezione privata



fig. 2) "Jugend", n. 38, 1904. Collezione privata



fig. 3) "Emporium", n. 121, 1905 (copertina di Alfredo Baruffi). Collezione privata



fig. 4) Mario Labò, *La mostra di antica arte umbra a Perugia*, Grafica Editrice Politecnica, Torino 1907. Collezione privata



fig. 5) Lorenzo Perosi, *Mosè. Poema Sinfonico - Vocale in un prologo e tre parti*, A. Bertarelli & C., Milano 1901 (copertina siglata CA). Collezione privata

fig. 3

alla diffusione del nuovo stile, e in seguito ne “L'Eroica” di Ettore Cozzani, l'illustrazione è di basilare importanza; le copertine e le tavole interne fanno sì da corollario ai testi ospitati, ma alcune volte si pongono quali autonomi linguaggi compresi tra il floreale, la linea flessuosa e l'incanto. L'intento è di meravigliare, ma anche di educare secondo i canoni di William Morris, con una coincidenza tra amore cristiano, ideologia - socialista e positivista - nuovi stilemi e nuove tecniche di stampa. Non solo i periodici, ovviamente, sono interessati a tali risultanze grafiche, si contano difatti miriadi di romanzi e di saggi dalle pregevoli copertine, ma anche ex-libris, fogli pubblicitari, libretti d'opera e spartiti musicali che di frequente son arricchiti di fregi e disegni di gusto liberty e tali decorazioni a volte hanno ruolo preminente.

fig. 4-5

fig. 6-7

Col passare degli anni le gentilezze floreali e le armonie dell'ornamento si convertiranno alle maniere simbolico-classiche proposte da autori quali Chini, Bistolfi, Mancini e De Carolis. Concorrono a queste nuove imprese editoriali schiere di valenti artisti, alcuni affiancano l'illustrazione alla loro tradizionale attività pittorica, altri, invece, diventano illustratori di mestiere.



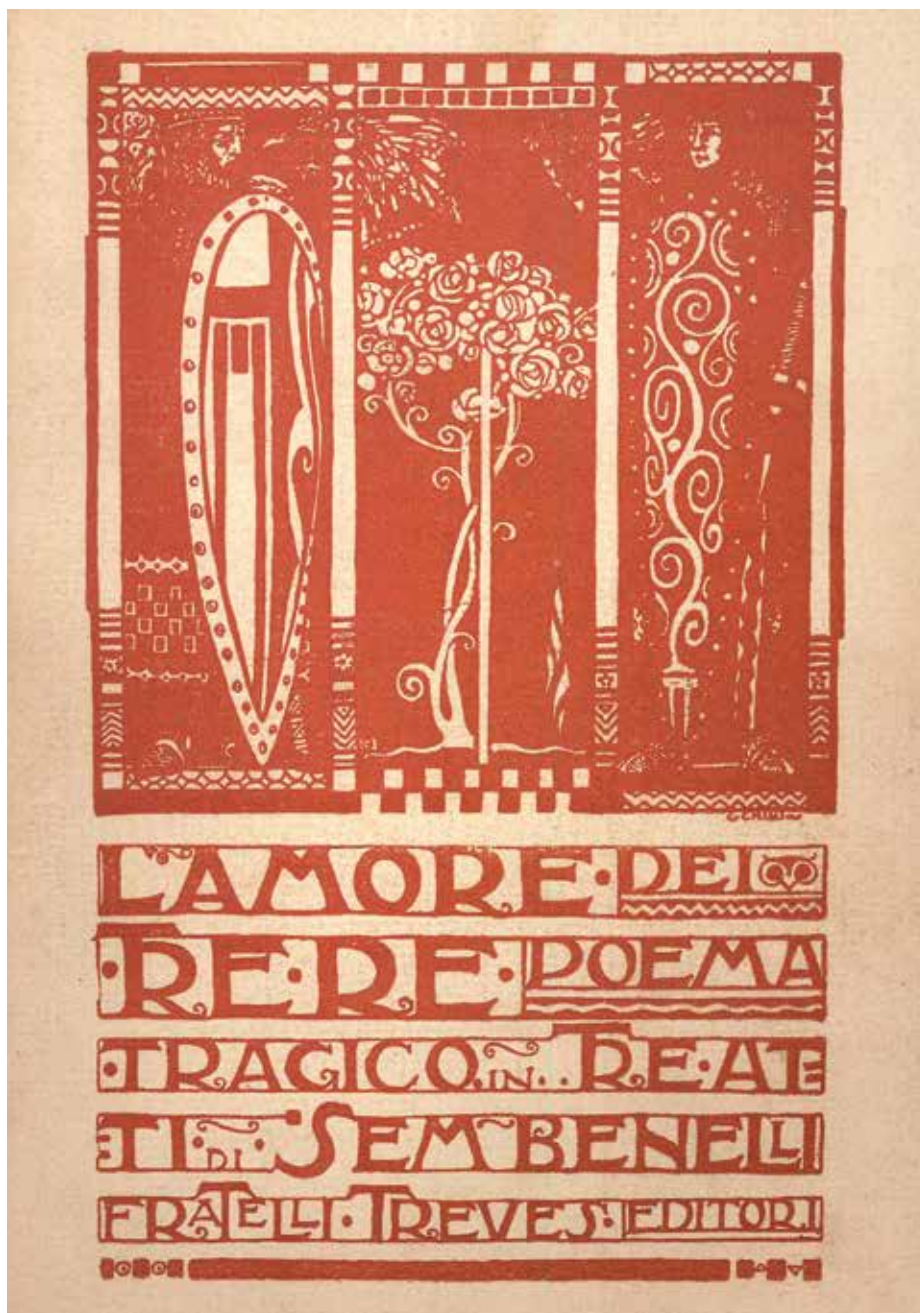


fig. 6) Sem Benelli, *L'amore dei tre Re*, Fratelli Treves, Milano 1910 (copertina di Galileo Chini). Collezione privata



fig. 7) Sem Benelli, *Rosmunda* (2a ed.), Fratelli Treves, Milano 1912 (xilografia di Giuseppe Mancini).
Collezione privata

ARTE ITALIANA DECORATIVA E INDUSTRIALE

PERIODICO MENSILE

PUBBLICATO SOTTO IL PATROCINIO
DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

È DIRETTO DA
CAMILLO BOITO



ULRICO HOEPLI
EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

MDCCC
CORRETTORI

ISTITUTO ITALIANO
D'ARTI GRAFICHE
BERGAMO

fig. 8) “Arte Italiana Decorativa e Industriale” (copertina anno 1901). Collezione privata



fig. 9) *Formella intagliata negli stalli del Duomo di Genova*, in “Arte Italiana Decorativa e Industriale”, 1902 (disegno di Angiolo D’Andrea). Collezione privata



fig. 8

Il D’Andrea, secondo memorie di famiglia non documentate ma certamente attendibili, alla fine dell’Ottocento avrebbe conosciuto a Padova, ove si trovava ospite di una parente, quel Camillo Boito allora impegnato nei lavori di ampliamento della basilica del Santo⁵. Dal Boito, critico evidentemente conscio delle qualità del giovane artista friulano, Angiolo ottenne di collaborare alla rivista “Arte Italiana Decorativa e Industriale”. Questo lussuoso periodico, dato alle stampe in grande formato, si proponeva di creare un artistico idioma nazionale attraverso un repertorio di motivi decorativi desunti dal glorioso passato del genio italico.

La rivista fu pubblicata il primo anno (1900) dall’editore veneziano Ferdinando Ongania, l’anno seguente editata dalla Società Tipografica Gaffuri e Gatti di Bergamo, quindi da Hoepli e poi dal 1893 fino al 1911 (anno conclusivo) per i tipi dell’Istituto Italiano Arti Grafiche.

fig. 9-10

Riccamente illustrata, la rivista in ogni numero presentava oltre ai testi proficuamente accompagnati da molti disegni e svariate fotografie, anche dieci o dodici tavole (due in cromolitografia, le altre in eliotipia) d’insiemi e altre otto-dodici tavole di dettagli. Splendidi ornamenti fissavano totali e particolari di bronzi rinascimentali, volute barocche, affreschi gotici e fastosa mobilia, in una caleidoscopica raffigurazione dell’immenso patrimonio

figurativo e monumentale italiano. Proposito editoriale non però da intendere quale mero estetismo, ma, piuttosto, quale creazione di efficaci repertori stilistici, anche didatticamente formativi, per quanti al tempo si cimentavano nelle arti applicate con particolare attenzione all'impiego di queste nelle realtà industriali⁶.

Sul piano squisitamente critico, non va sottaciuto l'intento del Boito di ricondurre le "modernità" del Liberty e del floreale, allora particolarmente in auge, nell'alveo della grande tradizione figurativa da lui considerata un vero e proprio universo dell'eclettismo.

L'impegno del D'Andrea per la rivista ha inizio nel 1900 con il fascicolo numero due, collaborazione che diviene copiosa l'anno seguente. Ridotta, invece, è l'attività espressa nel 1902 e nel 1903, allorché impegnato nel servizio militare trascorso di stanza nell'Italia meridionale.

Tra il 1904 e il 1905 la produzione torna a essere proficua e in quegli anni l'artista di Rauscedo ha residenza a Bergamo, città dove allora aveva sede l'editore della rivista. I disegni di D'Andrea sono da subito apprezzabili per la finezza esecutiva e per la cura del particolare, si veda, ad



fig. 10) *Portafiori*, in parte del sec. XVI, nella Raccolta dei Fratelli Mora a Milano, in "Arte Italiana Decorativa e Industriale", 1901 (disegno di Angiolo D'Andrea). Collezione privata

tav. I-III



fig. 11) “Modelli d’Arte Decorativa” (copertina anno 1908). Collezione privata

tav. IV-V

esempio, l’elegante fregio che incornicia la foto di *Casa di via Monforte a Milano* disegnato per il fascicolo del dicembre 1900. Significativo è il lavoro prestato per l’anno 1901, in un insieme di disegni e tavole dedicati ai più svariati oggetti d’arte ma anche a luoghi della rinascenza italiana. Nel biennio successivo, per la ricordata ferma di leva, attende soprattutto a disegni di edifici e oggetti artistici presenti nel territorio napoletano.

Nel 1904, come ben rilevato da Kevin McManus, il corso editoriale della rivista vira in direzione della contemporaneità, significativi, in questo, sono i disegni che il D’Andrea dedica ai lavori in ferro battuto di Mazzucotelli⁷. Nelle annate 1904-1905 l’artista friulano è autore di pregevolissimi dettagli come quelli dedicati ad un *armadio* di Eugenio Quarti o agli *stalli del coro di Sant’Ambrogio a Milano*. Al periodo risalgono anche varie iniziali decorate, a parere di McManus suggestionate dalla lettura del “Manuale dell’ornatista” (1896) di Alfredo Melani autorevole collaboratore della rivista⁸. Capilettera attesi da Angiolo D’Andrea nelle forme della tradizione calligrafica medievale e, al contempo, in sintonia con la grafica enunciata dalla secessione viennese, ma anche di quella monacense così compresa tra natura e simbolo.

I disegni messi in atto per la bella rivista del Boito ci mostrano un D’Andrea dal tratto elegante e nitido, autore di raffinate tavole e lenticolari dettagli di sicuro ben lontani dall’imminente attività d’illustratore di copertine comprese in un segno perlopiù ruvido e scabro.

Angiolo nel 1906 si trasferisce a Milano, affiancando da subito alla nascente produzione pittorica una ricca attività d'illustratore. A rimanere nel campo delle riviste si cita la successiva collaborazione per “Modelli d'arte decorativa” periodico edito dapprima da Bestetti Press e quindi da Bestetti e Tumminelli.

fig. 11

Per siffatta rivista, priva di testo e attiva nel fornire campioni e modelli squisitamente decorativi, il D'Andrea ebbe modo di eseguire dal 1908 numerosi disegni. Alcune tavole approntate dal nostro sono riferite all'arte tessile con un disegno di gusto floreale memore di William Morris, però marcato da un certo rigore geometrico, trovando in questo contiguità con quanto propugnato da altri validi artefici interessati alla pittura su stoffa quali Francesco Dal Pozzo, Rosa Menni Giolli, Marcello Nizzoli e Guido Ravasi.

tav. VI-VII

tav. VIII

In seguito i lavori attesi per questo periodico segnano una maggior attenzione di Angiolo per il simbolismo. Produzione, questa del D'Andrea e degli altri artefici impegnati, racchiusa nei presupposti squisitamente didattici della pubblicazione, peraltro in sintonia con quanto altri periodici del tempo, quali “Arte decorativa moderna” e “L'artista moderno”, andavano sostenendo. Giova peraltro ricordare come l'esposizione milanese del 1906 avesse decretato la rivincita dell'ecllettismo a sfavore di un liberty oramai vistoso e retorico e anche la grafica sembrava ora prender le distanze da un eccessivo decorativismo⁹.





Secondo il Pantini il pittore di Rauscedo intraprese dal 1904, in quel di Bergamo, un'approfondita ricerca artistica tesa a una minuziosa rappresentazione di piccoli animali, perlopiù anfibii e insetti, e dell'universo vegetale¹⁰. Chioccioline e cicale, lucertole e libellule, ma anche fiori e piante alpestri sono fissati dal pennello e dalla matita con notevole perizia tecnica. Tale proficuo lavoro fu senz'altro propedeutico per la sua imminente e ricca attività d'illustratore per copertine di libri. Da quel che rimane della biblioteca personale di Angiolo si rileva una serie di volumetti in lingua inglese della collana "Gowans's Nature Books" edita agli inizi del Novecento da Gowans & Gray. Libriccini fotografici di argomento naturalistico, con gradevoli illustrazioni in copertina, che plausibilmente devono aver fornito spunti e riflessioni all'artista friulano¹¹.



fig. 12) Angiolo D'Andrea, *Studio per ritratti*, disegno ad acquerello monocromo. Collezione privata

Che il disegno abbia avuto peso rilevante nella produzione di Angiolo D'Andrea si evince anche da quanto asserito con ironia dall'amico Arata a proposito di una visita dell'architetto nello studio dell'artista friulano: "Altri infine, sono abbozzi di strutture frammentarie fissate su pezzi di carta durante lunghe peregrinazioni militari e inviati poi dal pittore ad impinguare il proprio studio in attesa della loro sistemazione definitiva..., magari in una stufa"¹².

Rifacendosi a quanto riferito dall'Arata, si coglie l'occasione per presentare dei deliziosi disegni resi in acquerello monocromo da Angiolo direttamente sulle pagine del volumetto "Manuale di Prospettiva" del Claudi dato alle stampe nel 1910 da Hoepli. Sono ritratti, quasi miniature, che pur in fase d'abbozzo segnano la bella mano dell'artista.

fig. 12-13



fig. 13) Angiolo D'Andrea, *Studio per ritratti*, disegno ad acquerello monocromo. Collezione privata



All'inizio del nuovo secolo varie sono le case editrici attive tra le industriose e industriali città di Milano e di Torino, si tratta di editori affermati come Treves, Bocca, Sonzogno, Bestetti e Tumminelli. Tra le imprese editoriali non meramente artistiche, posto di sicuro rilievo lo rivestono le edizioni dei Fratelli Bocca ove nelle collane di opere scientifiche si prevedeva sempre una copertina affidata a un valente illustratore che, di volta in volta, con segno di frequente di sapore simbolista, trattenuto dal severo segno proprio della xilografia, sottendeva apertamente al contenuto del libro in questione secondo le buone regole della comunicazione¹³.

Capostipite degli editori Bocca fu Giuseppe, nato ad Asti nell'ultimo decennio del diciottesimo secolo. Dopo un'iniziale attività svolta a Milano, nel 1829 si trasferì a Torino. Amico di letterati e uomini politici, Giuseppe, d'idee liberali, divenne libraio di Carlo Alberto. Fu il primo editore a pubblicare gli scritti di Silvio Pellico. Deceduto Giuseppe nel 1864, l'attività passò ai figli, da loro furono aperte filiali a Milano, Firenze e Roma, e l'azienda prese il nome di F.lli Bocca.

Nei ricchi cataloghi editoriali dei Bocca spiccano la "Biblioteca Storica Italiana", la "Nuova collezione di opere giuridiche" e la "Biblioteca antropologico-giuridica". Accanto a queste opere, Bocca diede alle stampe nelle collezioni della "Grande" e della "Piccola biblioteca di scienze moderne" (1897) volumi di storia, politica, sociologia e diritto, pubblicando per la prima volta in Italia opere, tra gli altri, di Spencer, Nietzsche e Schopenhauer. Pena la crisi economica e sociale susseguente la prima guerra mondiale la casa di Torino fu chiusa e passò a Milano (1936), dove tentò la ripresa con una serie di pubblicazioni di argomento filosofico e misterico¹⁴.



fig. 14) Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*, Fratelli Bocca, Torino 1905 (copertina di Giovanni Maria Mataloni). Collezione privata

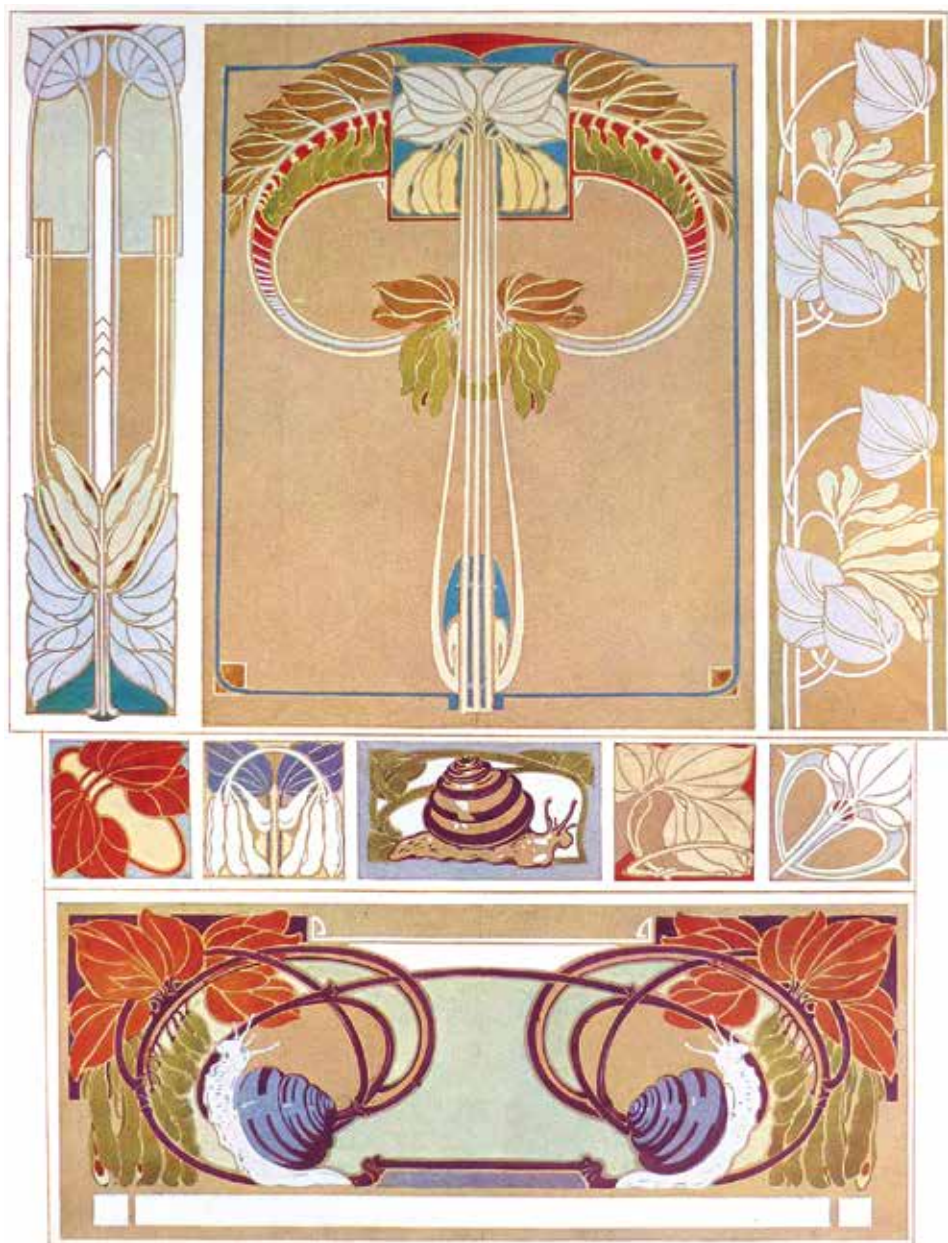


fig. 15) *Motivi di decorazione moderna*, in “Modelli d’Arte Decorativa, 1908 (tavola di Fausto Codenotti). Collezione privata



Nel 1907 realizza le prime copertine per l'editore torinese, che al tempo contava anche importanti sedi a Milano e a Roma, affiancandosi a quelle messe in opera da vari altri illustratori, fra le quali spiccano, per qualità e numero, quelle eseguite da Giovanni Mario Mataloni, artista principalmente noto quale raffinato autore di *affiches*.

fig. 14

Per i Fratelli Bocca, impegnati a tutto campo tra scienza, storia, politica, classici del pensiero, dell'economia, educazione sessuale e istanze sociali, nonché una certa propensione all'occulto e al mistero, Angiolo fin da subito propone più che una visiva descrizione, una sua libera interpretazione dell'argomento trattato sia nell'ausilio di un disegno chiaro e immediato che, viceversa, di taglio maggiormente simbolico con figure ottenute tramite accostamento di una minuscola zoologia composta da insetti e vari animaletti. Peraltro questo interesse per la descrizione del piccolo mondo animale era ben presente nel *milieu* artistico del tempo.

fig. 15

Se all'interno della produzione messa in atto per i Bocca non si può parlare in termini di evoluzione stilistica, si rileva, piuttosto, come l'autore, in qualche occasione, rinunci alla solidità del segno xilografico a favore di composizioni dove il disegno è maggiormente curato e dettagliato. Suggestioni Art Nouveau fan di frequente capolino, in specie nel gusto per il floreale, ma il segno, deciso e vigoroso, pare piuttosto guardare alla declinazione viennese del genere.

È soprattutto tra il 1907 e il 1912 che l'opera dell'artista friulano è particolarmente feconda. Poi, con l'approssimarsi e quindi il deflagrare del primo conflitto mondiale, l'attività svolta per i Fratelli Bocca si dirada fino a cessare. Riprenderà solo alcuni anni dopo in maniera episodica e il posto di Angiolo sostanzialmente sarà rilevato da Adolfo Magrini.

fig. 16

Nel 1907, come accennato e a quanto è dato sapere, inizia la collaborazione del D'Andrea per le collane dei Bocca. Sono diverse le copertine da lui illustrate in quell'anno, ripartite, come detto, in due filoni grafici: la contestualizzazione storica e la chiave simbolica attesa nella raffigurazione di una minuta zoologia.



fig. 16) Emilio Roncati, *La gloria*, Fratelli Bocca, Torino 1926 (copertina di Adolfo Magrini). Collezione privata

Se a *Il Cristo storico* di Lacey egli dedica una lucerna sormontata dal monogramma cristologico, al trattato di Alberto Lumbroso *Attraverso la rivoluzione e il I.° Impero* conferisce l'emblema napoleonico, alla *Giustizia* di Zino Zini assegna una spada a guisa di bilancia e per illustrare *La Sardegna* del Sergi si avvale di un convenzionale nuraghe, Angiolo ne *La nuova scienza* di Carlo Snjder, e ne *Il metodo dell'evoluzione* di Conn disegna con dovizia di particolari lumache e insetti. Pregevole è poi la copertina che, sempre nel 1907, il friulano dedica a *I miracoli dell'incredulità* di Frank Ballard. Qui convergono, con effetti quasi da profotantascienza, simbolismo e mistero.

tav. IX

tav. X

tav. XI

tav. XII

L'anno seguente è autore della copertina de *Il progresso umano* dell'evoluzionista Herbert Spencer, effigiando in primo piano una clessidra a scandire i tempi del cammino dell'uomo. Di questo lavoro è stata rimarcata la contiguità con le iniziali espresse dall'artista di Rauscedo per i "Modelli d'arte decorativa"¹⁵.

Allo stesso anno risalgono le copertine concretizzate per *Salus populi* del Formichi, *Da Aiaccio alla Beresina* di Licurgo Cappelletti, *Lo Stato contro la Chiesa* del Battaini, la *Storia dell'Inghilterra nel secolo XIX* di Justin McCarthy, gli *Studi sulla storia dell'Oratorio musicale in Italia* di Alaleona e il trattato di astronomia *Spazio e Tempo* di Ottavio Zanotti Bianco.

tav. XIII

tav. XIV

Tutte opere, queste, comprese in un disegno che ben descrive quanto proposto dagli autori dei volumi, si veda, ad esempio, la polena che indica la via alle nuove generazioni disegnata per *Noi giovani!* del Wegener. Si distanzia da tali palesi raffigurazioni la copertina di *Psicologia e Spiritismo* del Morselli, dove nude figure risaltano in un nero fondale con una resa assai descrittiva delle forme e queste son accluse in un'atmosfera sensuale e segreta. Al consueto filone zoologico, se così si può definire, appartiene invece l'illustrazione per *Morale e Religione* dello Schopenhauer con proposizione di sinuosi ofidi.

Nel 1909 Angiolo illustra le copertine di *Sintesi economica* del Loria e *L'origine delle invenzioni* di Mason, ambedue concepite con disegno chiaro e didascalico inserito in una cornice grafica, di maggior respiro sono quelle realizzate per la triade evolutiva dello

tav. XV

tav. XVI Spencer, per la *Scienza dell'Educazione* di Alessandro Bain, con una rosa recisa da una forbice che sottende la cura dell'insegnamento
tav. XVII nella crescita delle giovani menti, *L'intolleranza* del Marchesini con disegno afferente dei lumi (della ragione) rovesciati e prossimo alla serie delle iniziali redatte per "Arte Italiana Decorativa e Industriale" e *La visione della vita nei grandi pensatori* dell'Eucken con raffigurato un erculeo braccio che irrompe nella scena¹⁶.

Pregevole per la forza del messaggio trasmesso nel disegno di copertina è *La forza della volontà* del Leland, dove le capaci mani di uno scultore scalpellano una testa antica, palese parafrasi di come la volontà possa indirizzare il pensiero e modellare il carattere. Le copertine scelte invece per *I partiti politici* del Ferrari e *Le alleanze degli animali e delle piante* del Canestrini acclarano il dichiarato amore del D'Andrea per il piccolo mondo animale. Minuta zoologia ancora presente nel 1910 in *Il mondo in cui vivo*
tav. XVIII del Keller e ne *I pionieri dell'Evoluzione* del Clodd.

tav. XIX Se per *Dalla Critica al nuovo Idealismo* di Alessandro Chiappelli l'artista friulano si limita a una mera decorazione e per *La chiesa storica* di Durell, ma anche per *Ecce Homo* di Nietzsche, *La logica di Hegel* di Hibben, *Religione e religioni* di Pfeleiderer e *Lavora, non disperarti* del Carlyle non mostra particolare innovazione, per la
tav. XX copertina de *Il Capitalismo* di Arturo Labriola palesa un'intuitiva modernità. In questo disegno Angiolo raffigura il capitalismo come un preistorico animale che si mangia la coda, percependo, in questo sicuramente suggestionato da quanto postulato da Marx, quel che andrà ad accadere in un futuro a noi prossimo.

Consapevolezza sociale che continua nella *Storia dell'Inquisizione* di Henry Charles Lea, con la raffigurazione di una tenaglia che spezza le catene dell'ignoranza e del fanatismo. Descrizione del sociale, nel versante lavorativo, che trova supporto anche nell'illustrazione prodotta per *Forza e Riposo* del Payson Call,
tav. XXI in primo piano esposte gru e catene quali simboli dell'industria pesante.

Degno di menzione è pure il disegno dedicato a *La vita e il pensiero di A. Schopenhauer* del Covotti, dove il vento (del pensiero) sferza

la natura e tra le foglie che volano via c'è anche il monogramma dell'artista. Del ricordato tomo *Religione e religioni* di Otto Pfeleiderer, esiste in collezione privata un piccolo disegno preparatorio che può aiutarci a comprendere il processo creativo dell'artista rauscedano. Per una maggiore comprensione del processo creativo dell'artista rauscedano si ricorda che in collezione privata si conservano due piccoli disegni preparatori, uno destinato a *Sillogismo e proporzione* di Ann Pastore e l'altro per il già citato tomo *Religione e religioni* di Otto Pfeleiderer.

tav. XXII

tav. XXIII
XXIV

Una farfalla tra le fiamme campeggia nella copertina de *La Psicologia Contemporanea* di Guido Villa editata nel 1911, lo stesso anno vede il D'Andrea disegnare anche le copertine per *La prossima generazione* del Wegener, *L'evoluzione dell'idea di Dio* di Allen Grant e *Gli ebrei sotto la dominazione romana* del Morrison, opere di onesto ordito come peraltro quelle compiute l'anno seguente per *Teorie e fatti economici* del Graziani, la *Politica economica internazionale* del Kobatsch, con incisa una bilancia quale equilibrio politico, e *I limiti della morale sessuale* del Michels.

tav. XXV

tav. XXVI

Al 1912 risale però anche la bella illustrazione per il volume di Cipriano Giachetti *La Fantasia* che pare anticipare nella proposizione di un'immaginaria creatura volante i ben più tardi successi di certa cultura Fantasy. Coeva al lavoro del Giachetti è anche *La Riforma* di Licurgo Cappelletti, che offre in copertina una forbice che pota dei rami, chiara figurazione di quanto sia importante per una sana politica riformatrice recidere quelli secchi, ma anche, almeno a noi piace pensarlo, raffigurazione di una casalinga potatura tipica della viticoltura nella natia Rauscedo.

tav. XXVII

Con l'avvicinarsi degli orrori della guerra si diradano i lavori attesi dal D'Andrea per i Bocca, nel 1913 ancora illustra le copertine per *Il mondo dei parassiti* di Alessandro Canestrini e il trattato di paleontologia *Le origini umane* del Sergi. Nel 1914 il nostro attende alla *Geografia dell'uomo* del Ratzel. A conflitto finito si segnala la copertina disegnata, con raffigurazione zoomorfa, per *Austria e Toscana. Sette lustri di storia (1824-1859)* di Licurgo Cappelletti.

Assai copiosa, dunque, è stata l'attività svolta da Angiolo D'Andrea in qualità d'illustratore di copertine per le collane scientifiche dei Fratelli Bocca. Parimenti a tale ricca produzione è bene segnalare quella realizzata per altri editori.

Almeno due sono le copertine create dall'artista friulano per l'editore milanese Arnaldo de Mohr. Questi all'inizio del Novecento fonda in Milano una propria casa editrice pubblicando tra il 1905 e il 1912 alcuni apprezzati autori del tempo quali Guido da Verona, Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini e Matilde Serao. D'ideali mazziniani, il de Mohr ebbe un ruolo di primo piano, quale ufficiale, nel primo conflitto mondiale.

tav. XXVIII

Tra gli illustratori che collaborano con una certa continuità con questo editore, spicca il nome del simbolista opitergino Alberto Martini. Per la collana "Biblioteca del Pensiero Latino" Angiolo realizza attorno al 1907 la copertina de *La bellezza della vita* di Pio Viazzi. L'illustrazione è di sapore epicureo, resa con elegante perizia e formalmente assai lontana dalle coeve solide xilografie attese per i Bocca. L'anno seguente, per la stessa collana, disegna l'enfatica copertina di *Dal Volturmo ad Aspromonte. Memorie del Colonnello Giacinto Bruzzesi* di Giunio Bruzzesi, anch'essa concretizzata con raffinata grafia.

tav. XXIX

Tra l'attività espressa da Angiolo per la stampa periodica, si vuol almeno citare quella per *La Lettura*, rivista mensile del Corriere della Sera, con tre disegni realizzati tra il 1908 e il 1910 a corredo di novelle e poesie: *L'usignuolo del cimitero*, *Tacito amore* e *Invernale*¹⁷. Particolarmente apprezzabile è il disegno *Tacito amore*, d'afflato romantico e reso con segno assai aggraziato.

tav. XXX

tav. XXXI
XXXII

Degne di nota, se non altro per la prestigiosa collocazione, sono le dodici copertine che illustrano l'annata 1910 della rivista *Emporium*. Si tratta di xilografie di formato contenuto poste al centro delle copertine con motivi perlopiù desunti dall'universo floreale e in sintonia con il significato che si conferisce ai singoli mesi. Disegni assai prossimi alle illustrazioni adempite per i Bocca e che attestano l'oramai acquisita notorietà del D'Andrea nell'ambito degli illustratori del tempo.



L'ultimo lavoro messo in atto per l'editoria è probabilmente da ravvisare nelle illustrazioni adornanti il volume *Centenario della Casa di Mode Ventura 1815-1925* di Renato Simoni, edito nel 1925 da Bestetti e

tav. XXXIII
XXXIV
XXXV

Tumminelli. Opera, questa, che segna per il D'Andrea l'apice dell'attività dedicata alla decorazione libraria. La pubblicazione di Simoni, celebre drammaturgo e critico teatrale, è dedicata alla nota casa di moda fondata a Milano nel 1815 da Domenico Ventura e divenuta apprezzata *maison* attiva fino ai primi anni Quaranta del Novecento. Gli editori Bestetti e Tumminelli diedero alle stampe un elegante volume in un numero limitato di copie per celebrare i centodieci anni di storia della casa.

A decorare tale raffinata pubblicazione intervenne Angiolo D'Andrea con una ricca serie di cornici e motivi ornamentali. Capilettera ed eleganti architetture, vignette e fantasiose ghirlande ci mostrano un autore in possesso di notevoli capacità tecniche e visionarie. È bene rammentare che non era questa la prima volta che Angiolo collaborava con soggetti legati all'industria dell'abbigliamento, nel 1910, difatti, aveva eseguito delle decorazioni (andate in seguito perdute) per il negozio di scarpe "Vera American Shoe" con sede nella Galleria Vittorio Emanuele¹⁸.

L'opera per la casa Ventura, corredata anche da quattro puntesecche incise da Kaby - pseudonimo della nota modista Gabriella De Robilant – si pone per Angiolo D'Andrea come squisito punto d'arrivo nella sua ventennale attività d'illustratore.





Concludendo il presente compendio dedicato alla produzione attesa dall'artista di Rauscedo per l'editoria, lo scrivente, pur consapevole di quanto tale argomento sia suscettibile di ulteriori novità e approfondimenti, ritiene di aver offerto nuove chiavi conoscitive utili alla comprensione di questo artefice.

Per Angiolo D'Andrea l'approccio iniziale all'arte è sicuramente da illustratore, in seguito egli si esprime da pittore quale valente paesaggista d'ispirazione divisionista, quindi autore di tanta pittura sacra - intima, spirituale e carica di accenti simbolisti - poi ancora decoratore per architetti e creatore di cartoni per mosaici e di disegni per vetrate.

Non ultima è l'attività svolta per il teatro, rammentando a tal proposito come a Roma, nel Museo Teatrale del Burcardo, si conservano alcuni suoi disegni relativi alle edizioni goldoniane del primo Novecento. Per tanto eclettismo si suppone che l'artista friulano abbia fatto tesoro di quanto vagheggiato da Camillo Boito, suo primo mentore in quel di Padova.

C'è oramai certezza che l'oblio che aveva avvolto la sua figura si è dissolto e passo dopo passo ben si avverte la multiforme grandezza che ha contraddistinto la sua opera.

STEFANO ALOISI



Note

- ¹ S. ALOISI, *Angiolo D'Andrea 1880-1942 "Colorista audace ed eccezionale..."*, Spilimbergo 2002; *Angiolo D'Andrea 1880-1942. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento*, a cura di Luciano Caramel, catalogo della mostra, Milano 2012; *Angiolo D'Andrea 1880-1942. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento*, a cura di Luciano Caramel, catalogo della mostra di Pordenone, Milano 2014.
- ² L. CAMEL, *Angiolo D'Andrea. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento*, in *Angiolo D'Andrea 1880-1942. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento*, a cura di Luciano Caramel, catalogo della mostra, Milano 2012, pp. 15-21 :15.
- ³ G. U. ARATA, *L'architettura attraverso l'arte dei pittori. I. – Angiolo D'Andrea*, in "Vita d'Arte", 131-132, novembre-dicembre 1918, pp. 106-110 :110.
- ⁴ P. PALLOTTINO, *Storia dell'illustrazione italiana*, Bologna 1988.
- ⁵ Sull'ancor problematica formazione di Angiolo cfr. ALOISI, *Angiolo...*, cit., 2002, pp. 11-12; S. ALOISI, *Le radici*, in *Angiolo D'Andrea 1880-1942. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento*, a cura di Luciano Caramel, catalogo della mostra, Milano 2012, pp. 35-37.
- ⁶ Per una storia della rivista cfr. O. SELVAFOLTA, *Boito e la rivista arte italiana decorativa e industriale: il primato della storia*, in *Camillo Boito. Un protagonista dell'ottocento italiano*, a cura di G. Zucconi e T. Serena, Venezia 2002, pp. 133-166. Per uno sguardo d'insieme sul rapporto tra arte e industria nella Milano inizi '900 cfr. M. AMARI, *Le arti decorative a Milano: dall'artista-artigiano all'architetto designer*, in *Arte a Milano 1906-1929*, Milano 1995, pp. 241-289.
- ⁷ K. MCMANUS, *Tra riproduzione e sviluppo di un linguaggio personale. La collaborazione con Boito e la prima attività di Angiolo D'Andrea (1900-1910)*, in *Angiolo D'Andrea 1880-1942. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento*, a cura di Luciano Caramel, catalogo della mostra, Milano 2012, pp. 23-27 :24.
- ⁸ MCMANUS, *Tra riproduzione...*, cit., 2012, pp. 24-25. Il Melani in un proprio manuale dedicato alla storia delle arti decorative annovera il D'Andrea, insieme a Guido Marussig e Carlo Parmegiani, tra i migliori decoratori non milanesi attivi nella capitale lombarda, cfr. A. MELANI, *Manuale d'arte decorativa antica e moderna*, 3° ed., Milano s.d. (1922). Giova ricordare che tra i volumi e le riviste possedute dal pittore si conservano varie tavole della raccolta *Il Tesoro dell'Ornato*.

- ⁹ Per tali considerazioni e uno sguardo d'insieme sulle dinamiche del liberty in terra italiana con efficaci rimandi alla figurazione cartacea è sempre fondamentale R. BOSSAGLIA, *Il liberty in Italia*, Milano 1968 e della stessa studiosa la silloge di saggi pubblicati in R. BOSSAGLIA, *Il giglio, l'iris, la rosa*, Palermo 1988. Per l'ambiente milanese si faccia almeno riferimento a *Il Liberty a Milano*, a cura di R. Bossaglia, V. Terraroli, Milano 2003.
- ¹⁰ R. PANTINI, *Disegnatori italiani: Angiolo D'Andrea*, in "Emporium", XV, 326, 1922, pp. 84-92 :84.
- ¹¹ Tra questi volumetti si citano almeno: *Wild flowers at home*, *Alpine plants at home* e *Wild birds at home*. Sempre dalla biblioteca dell'artista, accanto a tante monografie di artisti a lui contemporanei, a trattati di archeologia, libri sulla danza e d'architettura con sconfinamenti nella "modernità" di Le Corbusier e di Gropius, ci sembra utile evidenziare per i caratteri di utilità che di sicuro devono aver rappresentato per la sua attività *La Xilografia* del Cisari e *L'art du faire un vitrail* dell'Ottl.
- ¹² ARATA, *L'architettura...*, cit., 1918, p. 106.
- ¹³ Alcuni volumi delle collane scientifiche Bocca, con citazione dell'opera del D'Andrea, erano presenti nell'importante rassegna dedicata al liberty italiano tenutasi a Milano nel 1972-1973, cfr. *Mostra del Liberty Italiano*, catalogo della mostra, Milano 1972, p. 174.
- ¹⁴ Per una disanima dell'avventura editoriale dei Fratelli Bocca cfr. G. DONDI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 10, 1968 (con precedente bibliografia).
- ¹⁵ MCMANUS, *Tra riproduzione...*, cit., 2012, p. 27.
- ¹⁶ L'audace costruzione del disegno è stato giustamente rilevato in MCMANUS, *Tra riproduzione...*, cit., 2012, p. 27.
- ¹⁷ I tre disegni appaiono rispettivamente nei fascicoli editati nell'aprile 1908 (p. 277), nel dicembre 1909 (p. 981) e nel gennaio 1910 (p. 19).
- ¹⁸ R. DE GRADA, *La Galleria come immagine*, in *In Galleria. Cuore e specchio di Milano*, a cura di E. Pozzi, Milano 1988, p. 111; E. BAIRATI, D. RIVA, *Il liberty in Italia*, Roma-Bari 1985, p. 146; K. MCMANUS, *D'Andrea e la decorazione nell'architettura (1913-1938)*, in *Angiolo D'Andrea 1880-1942. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento*, a cura di Luciano Caramel, catalogo della mostra, Milano 2012, pp. 29-33 :29.

Bibliografia

S. ALOISI, *Angiolo D'Andrea 1880-1942 "Colorista audace ed eccezionale..."*, Spilimbergo 2002.

S. ALOISI, *Le radici*, in *Angiolo D'Andrea 1880-1942. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento*, a cura di Luciano Caramel, catalogo della mostra, Milano 2012.

M. AMARI, *Le arti decorative a Milano: dall'artista-artigiano all'architetto designer*, in *Arte a Milano 1906-1929*, Milano 1995.

Angiolo D'Andrea 1880-1942. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento, a cura di Luciano Caramel, catalogo della mostra, Milano 2012.

Angiolo D'Andrea 1880-1942. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento, a cura di Luciano Caramel, catalogo della mostra di Pordenone, Milano 2014.

G. U. ARATA, *L'architettura attraverso l'arte dei pittori. I. – Angiolo D'Andrea*, in "Vita d'Arte", 131-132, novembre-dicembre 1918.

E. BAIRATI, D. RIVA, *Il liberty in Italia*, Roma-Bari 1985.

R. BOSSAGLIA, *Il liberty in Italia*, Milano 1968.

R. BOSSAGLIA, *Il giglio, l'iris, la rosa*, Palermo 1988.

L. CAMEL, *Angiolo D'Andrea. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento*, in *Angiolo D'Andrea 1880-1942. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento*, a cura di Luciano Caramel, catalogo della mostra, Milano 2012.

R. DE GRADA, *La Galleria come immagine*, in *In Galleria. Cuore e specchio di Milano*, a cura di E. Pozzi, Milano 1988.

G. DONDI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 10, 1968.

Il Liberty a Milano, a cura di R. Bossaglia, V. Terraroli, Milano 2003.

K. MCMANUS, *D'Andrea e la decorazione nell'architettura (1913-1938)*, in *Angiolo D'Andrea 1880-1942. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento*, a cura di Luciano Caramel, catalogo della mostra, Milano 2012.

K. MCMANUS, *Tra riproduzione e sviluppo di un linguaggio personale. La collaborazione con Boito e la prima attività di Angiolo D'Andrea (1900-1910)*, in *Angiolo D'Andrea 1880-1942. La riscoperta di un maestro tra simbolismo e Novecento*, a cura di Luciano Caramel, catalogo della mostra, Milano 2012.

A. MELANI, *Manuale d'arte decorativa antica e moderna*, 3° ed., Milano s.d. (1922).

Mostra del Liberty Italiano, catalogo della mostra, Milano 1972.

P. PALLOTTINO, *Storia dell'illustrazione italiana*, Bologna 1988.

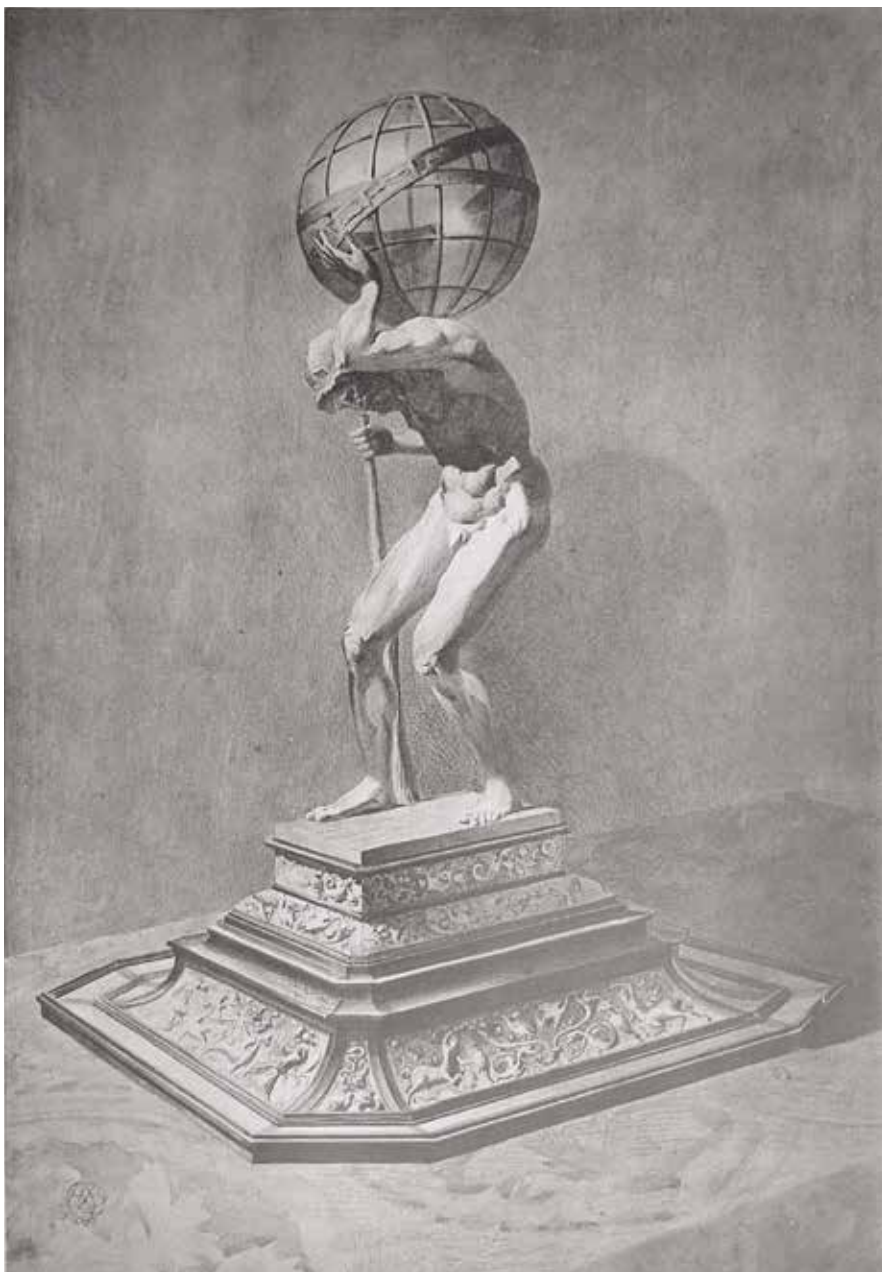
R. PANTINI, *Disegnatori italiani: Angiolo D'Andrea*, in "Emporium", XV, 326, 1922.

O. SELVAFOLTA, *Boito e la rivista arte italiana decorativa e industriale: il primato della storia*, in *Camillo Boito. Un protagonista dell'ottocento italiano*, a cura di G. Zucconi e T. Serena, Venezia 2002.

TAVOLE



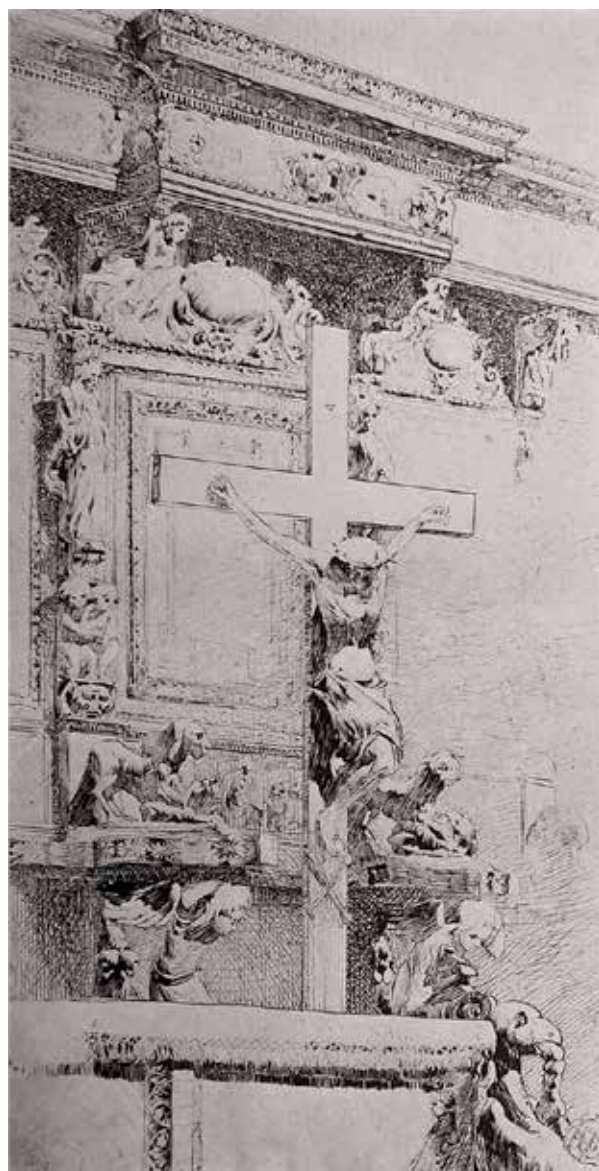
tav. I) *Dettaglio della decorazione nella nuova sala del Gambrinus in Galleria Vittorio Emanuele II a Milano. Opera del pittore decoratore Gottardo Valentini, in “Arte Italiana Decorativa e Industriale”, 1901 (disegno di Angiolo D’Andrea). Collezione privata*



tav. II) *Figuretta di Atlante in bronzo, del secolo XVI, nella Galleria Carrara a Bergamo*, in “Arte Italiana Decorativa e Industriale”, 1901 (disegno di Angiolo D’Andrea). Collezione privata



tav. III) *Chiostro del Rinascimento nel Monastero di S. Maria in Torre Boldone*, in “Arte Italiana Decorativa e Industriale”, 1901 (acquerello di Angiolo D’Andrea). Collezione privata

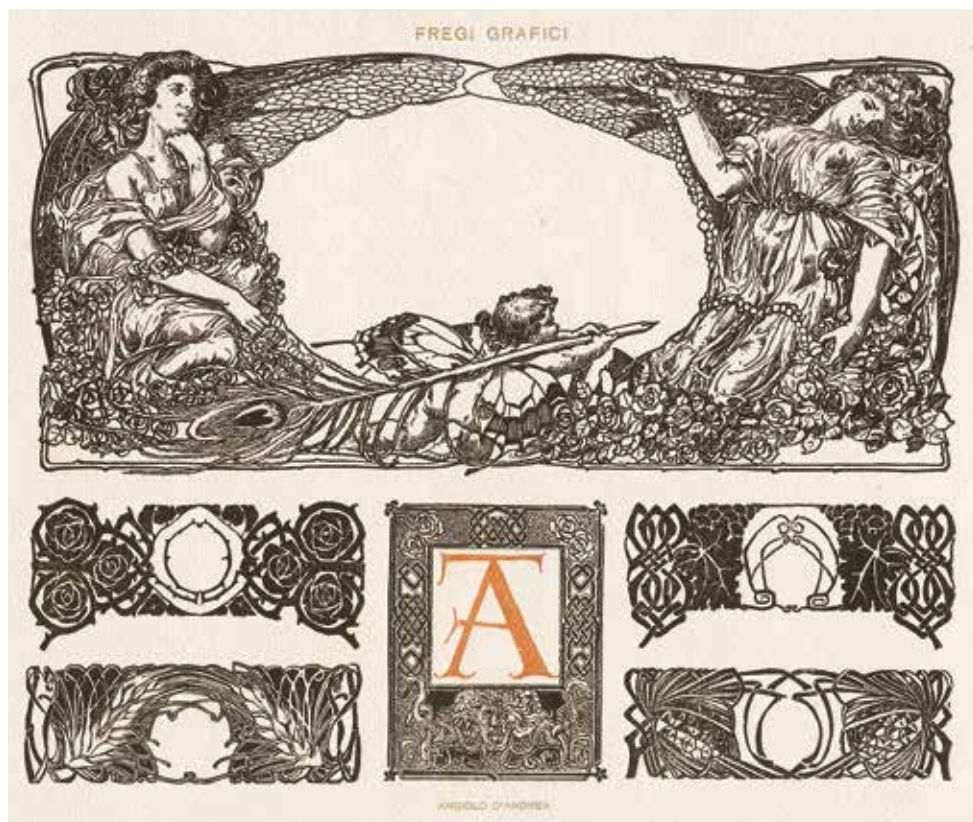




tav. IV) *Stalli del Coro nella Chiesa di Bagnoli Irpino (Avellino. Anni 1651-57, in “Arte Italiana Decorativa e Industriale”, 1902 (disegno di Angiolo D’Andrea). Collezione privata*



tav. V) *Cancello di una Cappella nella chiesa di S. Domanico Maggiore a Napoli*, in “Arte Italiana Decorativa e Industriale”, 1902 (disegno di Angiolo D’Andrea). Collezione privata



tav. VI) *Fregi grafici*, in “Modelli d'Arte Decorativa”, 1908 (tavola di Angiolo D'Andrea). Collezione privata

INIZIALI



tav. VII) *Iniziali*, in “Modelli d’Arte Decorativa”, 1908 (tavola di Angiolo D’Andrea). Collezione privata

STOFFE MODERNE



tav. VIII) *Stoffe moderne*, in “Modelli d’Arte Decorativa”, 1908 (tavola di Angiolo D’Andrea). Collezione privata



tav. IX) T. H. Lacey, *Il Cristo storico*, Fratelli Bocca, Torino 1907 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata

Giulio Caravita
A. LUMBROSO

ATTRAVERSO LA RIVOLUZIONE E IL I° IMPERO

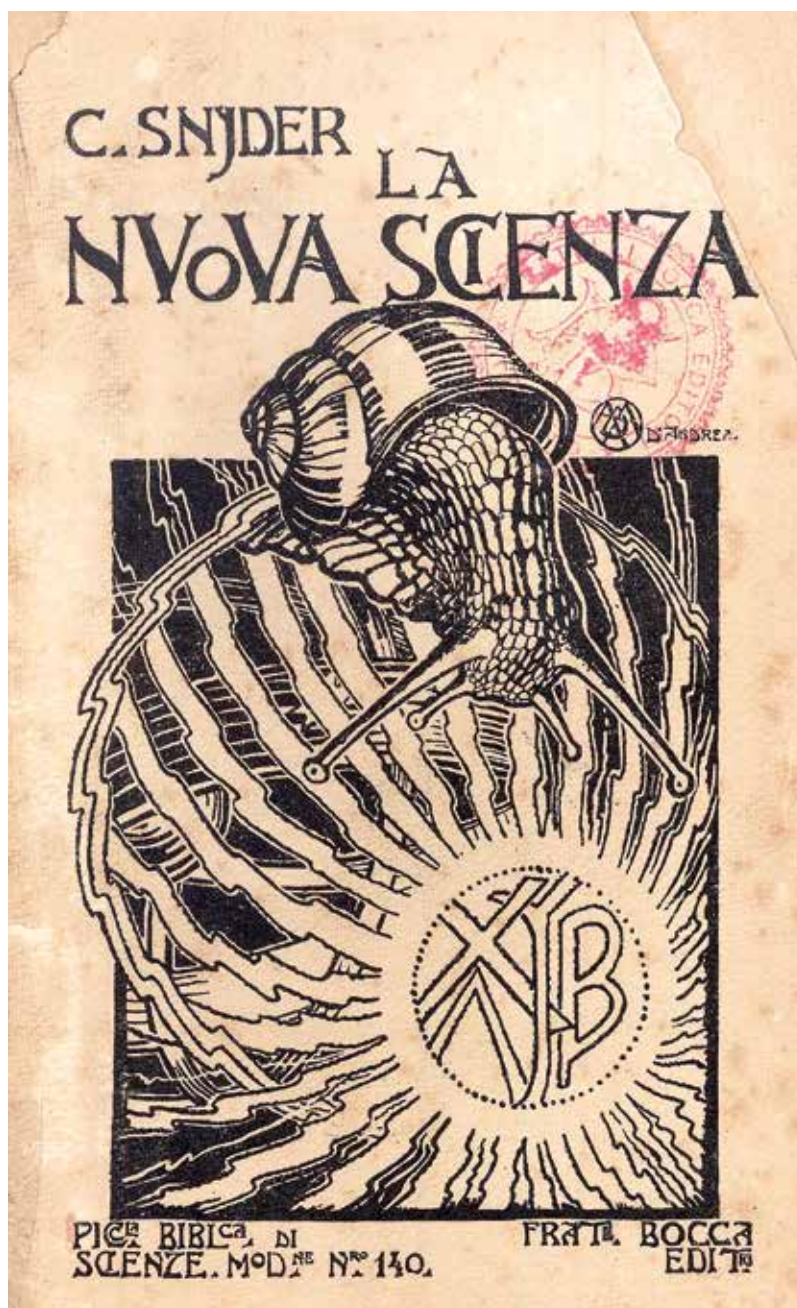


R. BIBL. DI
SCIENZE MODERNE N° 138.

D'ANDREA

FRATELLI
BOCCA
EDITI

tav. X) Alberto Lumbroso, *Attraverso la rivoluzione e il I° Impero*, Fratelli Bocca, Torino 1907 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



tav. XI) Carlo Snijder, *La nuova Scienza*, Fratelli Bocca, Torino 1907 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



tav. XII) Frank Ballard, *I miracoli dell'incredulità*, Fratelli Bocca, Torino 1907 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata

J. M. CARTHY.
STORIA DELL'INGHILTERRA
NEL SECOLO XIX.



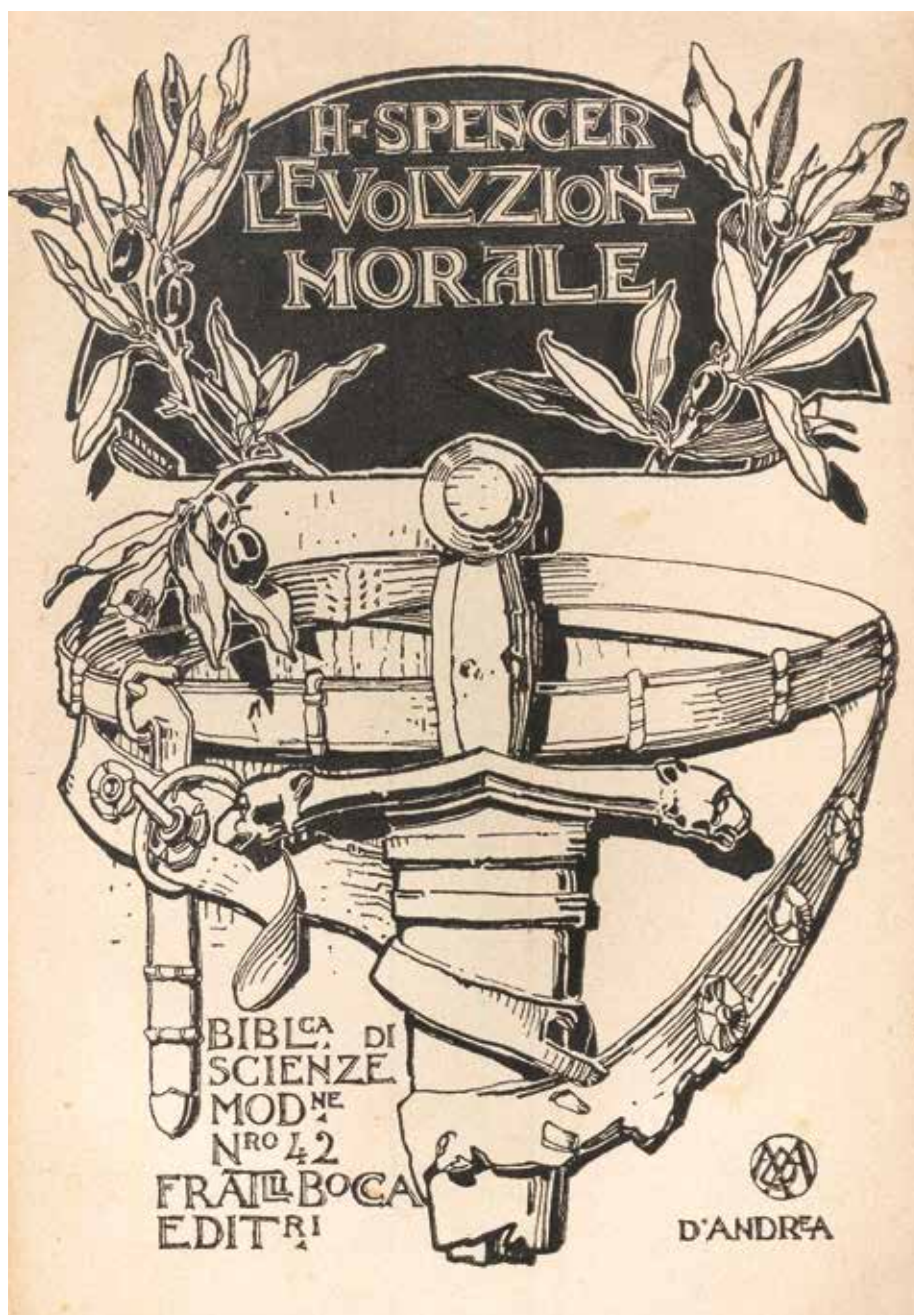
PICCOLA BIBLIOTECA DI SCIENZE MODERNE
N.º 148.
FRATELLI BOCCA EDITORI



tav. XIII) Justin McCarthy, *Storia dell'Inghilterra nel secolo XIX*, Fratelli Bocca, Torino 1908 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



tav. XIV) Ottavio Zanotti Bianco, *Spazio e Tempo*, Fratelli Bocca, Torino 1908 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



tav. XV) Herbert Spencer, *L'evoluzione morale*, Fratelli Bocca, Torino 1909 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



tav. XVI) Alessandro Bain, *Scienza dell'Educazione*, Fratelli Bocca, Torino 1909 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



tav. XVII) Giovanni Marchesini, *L'Intolleranza*, Fratelli Bocca, Torino 1909 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata

• E. CLODD • I PIONIERI
DELL' EVOLUZIONE



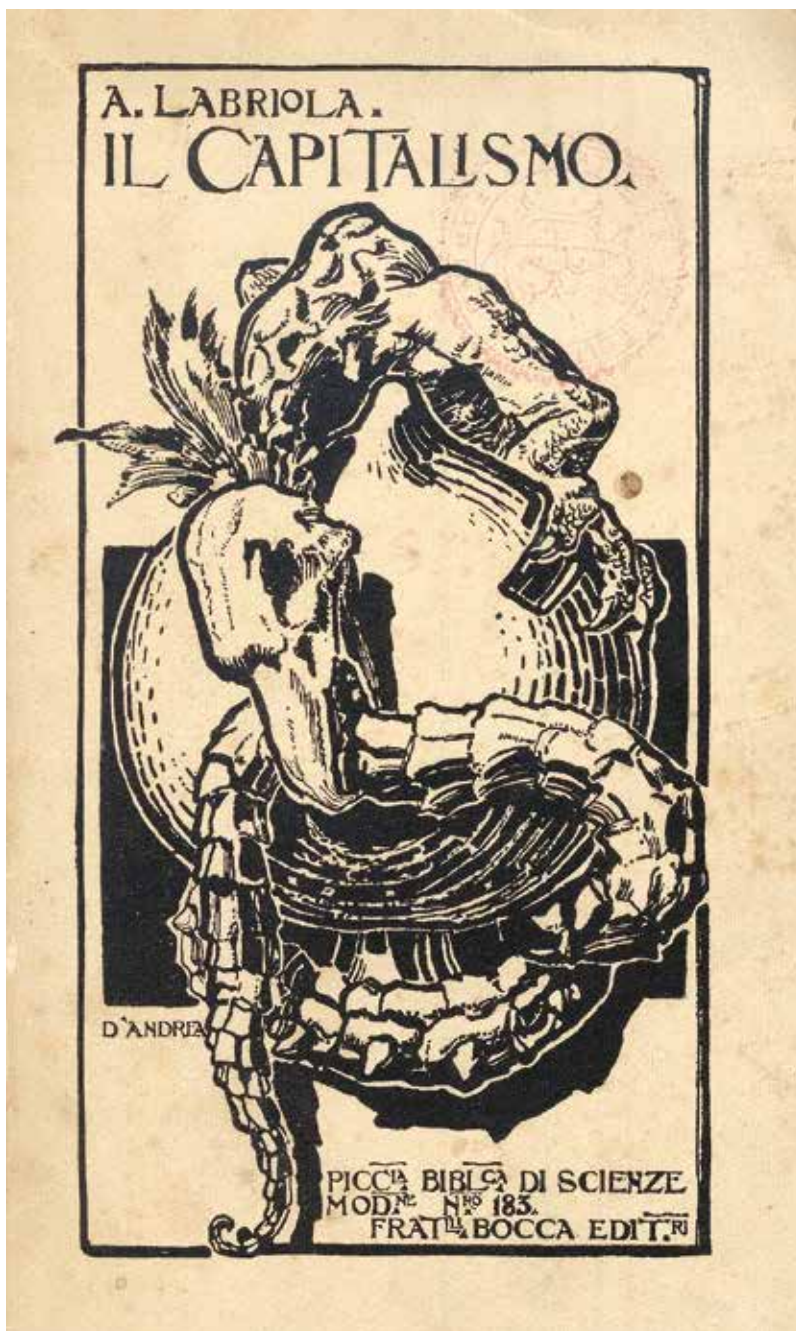
PIÙ BIBLIA DI
SCIENZE MODERNE
N. 181 • FRATELLI BOCCA
EDITORI



tav. XVIII) Edoardo Clodd, *I pionieri dell'evoluzione*, Fratelli Bocca, Torino 1910 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



tav. XIX) Alessandro Chiappelli, *Dalla Critica al nuovo Idealismo*, Fratelli Bocca, Torino 1910 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



tav. XX) Arturo Labriola, *Il Capitalismo*, Fratelli Bocca, Torino 1910 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



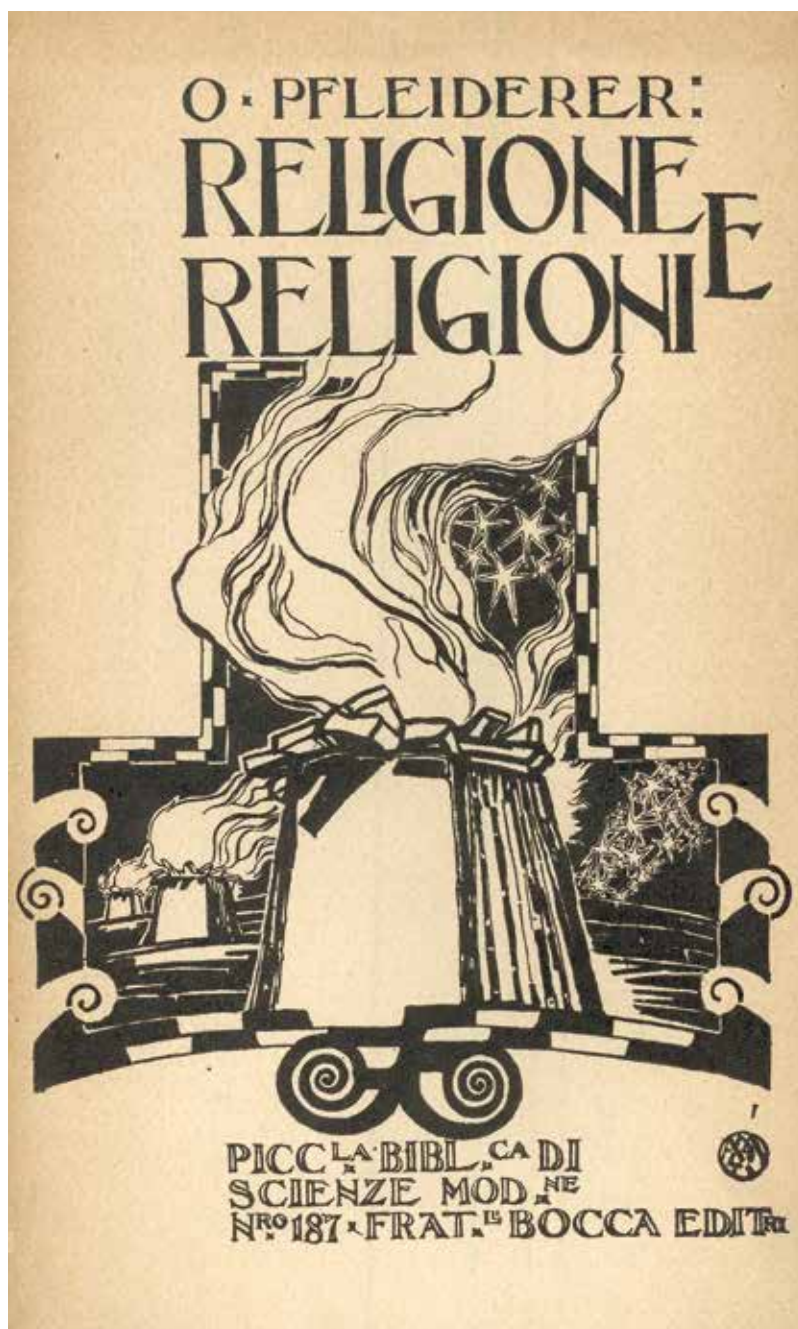
tav. XXI) A. Payson Call, *Forza e Riposo*, Fratelli Bocca, Torino 1910 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



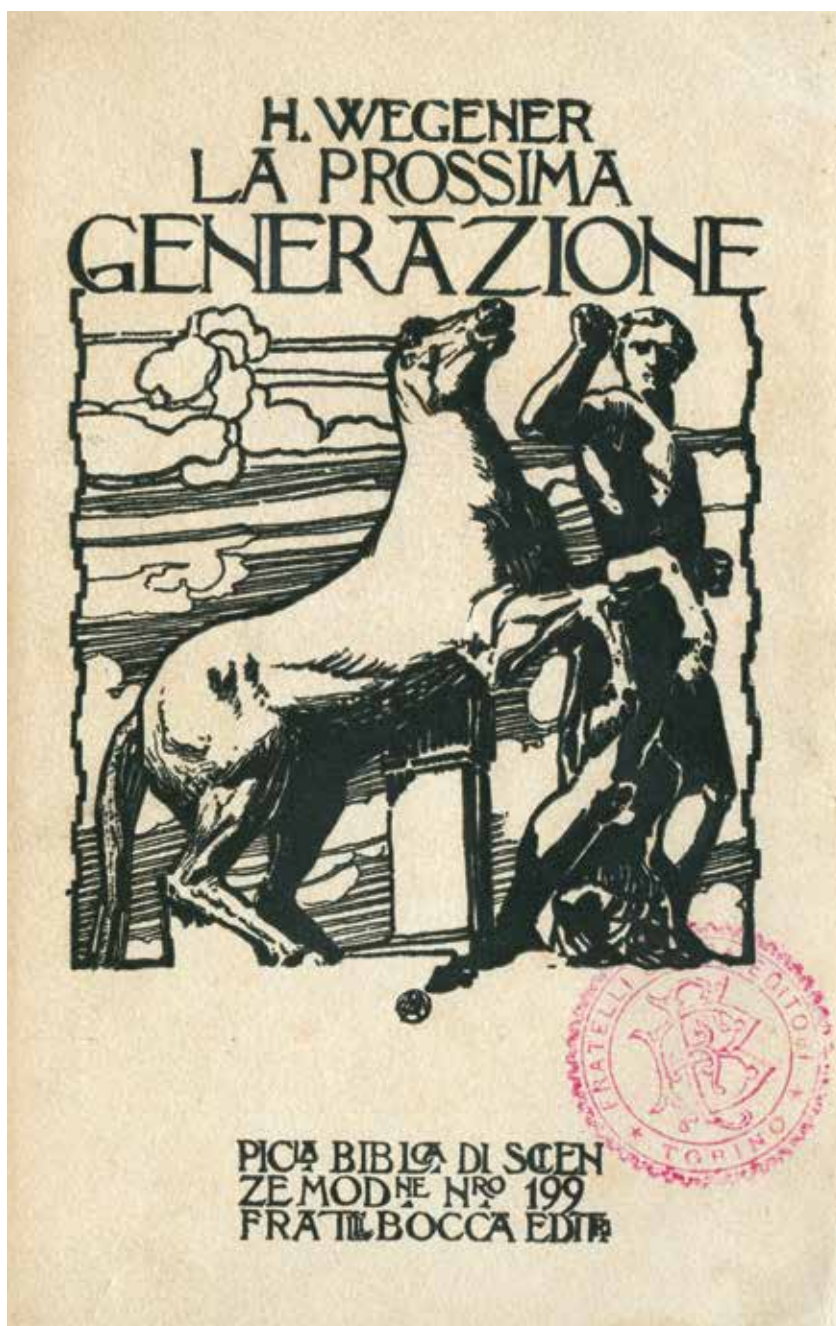
tav. XXII) Angiolo D'Andrea, *disegno preparatorio per la copertina di Ann Pastore, Sillogismo e Proporzione* (1910 ca.). Collezione privata



tav. XXIII) Angiolo D'Andrea, *disegno preparatorio per la copertina di Otto Pfliegerer, Religione e Religioni* (1910 ca.). Collezione privata



tav. XXIV) Otto Pfleiderer, *Religione e Religioni*, Fratelli Bocca, Torino 1910 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



tav. XXV) H. Wegener, *La prossima generazione*, Fratelli Bocca, Torino 1911 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata

R • KOBATSCH
POLITICA ECONOMICA
INTERNAZIONALE



BIBLIOTECA DI SCIENZE MODERNE N.º 60
FRATELLI BOCCA EDITORI

tav. XXVI) Rodolfo Kobatsch, *Politica economica internazionale*, Fratelli Bocca, Torino 1912
(copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



tav. XXVII) Licurgo Cappelletti, *La Riforma*, Fratelli Bocca, Torino 1912 (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



tav. XXVIII) Pio Viazzi, *La bellezza della Vita*, Arnaldo de Mohr, Milano 1907 ca. (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata



tav. XXIX) Junio Bruzzesi, *Dal Volturno ad Aspromonte. Memorie del Colonnello Giacinto Bruzzesi*, Arnaldo de Mohr, Milano 1908 ca. (copertina di Angiolo D'Andrea). Collezione privata

TACITO AMORE



I.

L'ATTESA CAUTA.

Fu cauta attesa che ti fece tardi
muovermi in contro per i mio cammino,
con l'umiltà d'un dono entro gli sguardi.

Ieri ancora, nel mio vario giardino,
coltivato io t'avrei con molli dita,
non per la gioia e non per il destino.

Indagatrice d'ogni ardor di vita,
molti inganni tramai per la mia indagine,
e a te pur la lusinga avrei mentita.

Di mia raccolta rara fra le pagine
glaceresti anche tu, fior triste e spoglio,
con un nome sottil sotto l'immagine:
quello a te imposto dal mio sazio orgoglio.

II.

IL SEGRETO.

Ma tu sfuggi alla sorte d'esemplare,
e tardi giungi — ben scegliesti l'ora —
per suggellar queste mie labbra amare.

Poi che non più ricerca ardua m'accora
e non ritrovo riso di blandizia,
sarò per te colei che tace e adora.

Colei che ha troppo vigilato e inizia
in sol mattino ad occhi chiusi un sogno,
vi s'abbandona immemore, in delizia.

Non più m'irrita l'arido bisogno
di sminuzzare in picco a parola
l'amore. Una dolcezza unica agogno:
amarti nel segreto e per me sola.

III.

IL SILENZIO.

Con gli occhi io ti dirò, senza parola,
la tenerezza e il desiderio, il riso
sommesso sghorgherà dalla mia gola.

Vedrai talvolta sul mio muto viso
qualche nube vagar come su un cielo,
ribalena sereno, all'improvviso.

Dolce silenzio! Parrà quasi un velo
d'ombra, parrà che l'anima v'ondeggi,
vi tremi con un esitar di stelo.

Ben tu intendi i silenzi, sai che leggi
d'armonia governano l'amore,
tu che nei gesti taciturni leggi
ritmi e v'ascolti musiche canore.

IV.

LA NEMICA.

Notasti come sono spesso ostili
le mie parole? Sembra che la voce
dentro di me non so qual arma affili.

S'io parlo, quell'oscura e pur feroce
nemica ch'ogni amante in sé racchiude,
balza, schermeggia, ad altri ed a sé nuoce.

Con la menzogna torbida che illude,
maschera i suoi aridi amori e gli odi
latenti e tutte le tristezze crude.

No! Io son stanca d'armeggi, di frodi,
degli aspri giochi della vanità,
lasciami fra le tue braccia custodi
tacere, come chi più nulla sa.

AMALIA GUGLIELMINETTI.



Vol. XXXI

N. 185

EMPORIUM

M A G G I O 1910

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
D'ARTE - LETTERATURA - SCIENZE e VARIETA'



Direzione ed Amministrazione
Istituto Italiano d'Arti Grafiche - Bergamo

Fascicolo L. 1

Estero L. 1.30

Vol. XXXII

N. 190

EMPORIUM

OTTOBRE 1910

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
D'ARTE - LETTERATURA - SCIENZE e VARIETA'

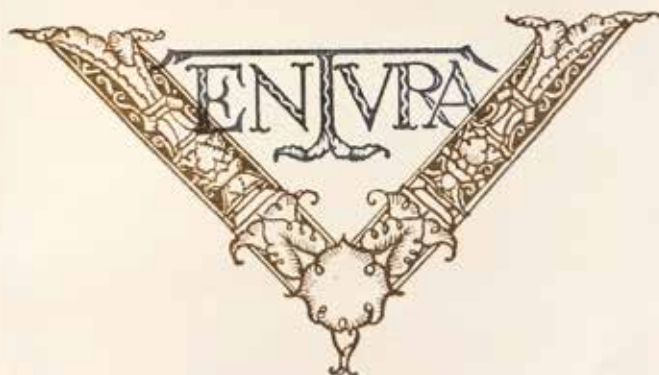


Direzione ed Amministrazione
Istituto Italiano d'Arti Grafiche - Bergamo

Fascicolo L. 1

Estero L. 1.30

◀ M D C C C X V ▶



◀ M C M X X V ▶

tav. XXXIII) Renato Simoni, Centenario della Casa di Mode Ventura 1815-1925, Bestetti e Tumminelli, Milano 1925 (frontespizio). Collezione privata



ell'anno 1815 tramontava l'astro di Napoleone e sorgeva quello del signor Domenico Ventura. Siamo d'accordo: era un astro infinitamente più piccolo. Poteva sembrare un lumicino; ma, acceso allora, tra i crolli e le restaurazioni, non si è spento più, e si è fatto ogni giorno più chiaro. La storia del mondo non inciderà nelle sue tavole di bronzo il nome del signor Ventura; ma, cent'anni dopo, tante bocche lo pronunciano quotidianamente che, se non si può parlare di gloria, di celebrità si tratta certo.

Il signor Domenico, a dire il vero, la celebrità non la cercava. E, mentre tutta l'Europa era in subbuglio, e il vecchio mondo, scrollato dalla Rivoluzione Francese, dopo le guerre e gli splendori dell'Impero, s'affannava a tentare le sue rivincite, egli si limitava ad aprire una bottega, senza sapere che fondava una dinastia. Sì, proprio nei giorni quando Lord Bathurst, segretario del Re d'Inghilterra, comunicava ai ministri delle Potenze amiche che il luogo di futura dimora del «Generale Bonaparte» sarebbe stata l'isola di Sant'Elena, il signor Domenico Ventura decideva che il luogo della sua dimora futura sarebbe stata una bottega situata nella casa sulla corsia del Broletto, al Civico N. 1737; e la prendeva in affitto, e si obbligava ad esercitarvi «la professione di mercante di sette (sic) reffo (sic) ed altro, ecc. ecc.»; e suo zio, Domenico Sala, faceva *sigurtà* per lui.

Chi volesse conoscerlo di figura avrebbe torto se si riferisse alla sua carta d'iscrizione per la prima classe della coscrizione dell'anno 1813, che ho sott'occhio. Guai a ricostruire l'ottimo commerciante dai contrassegni personali, descritti in quel documento, con la garanzia di Antonio Durini, cavaliere dell'Ordine Reale





gnor Domenico aveva invece un volto riflessivo, intelligente; due occhi quieti e vivi; una bella fronte serena; nell'insieme una certa aria manzoniana. Certo quell'aria non poteva bastare per scrivere i *Promessi Sposi*; ma, se non lui, almeno i suoi continuatori, delle promesse spose ne hanno vestite tante che ci si può contentare.



ra milanesissimo; cioè positivo, attivo, tenace e ottimista. Credeva nella fortuna. Ma non immaginava questa dea capricciosa come l'avrebbe cantata il suo contemporaneo Vincenzo Monti, che protestava contro "l'audace scuola boreal" che voleva mandare in esilio le lucenti figurazioni della mitologia classica.

Non credeva che dovesse essere calva, orba, con le ali ai piedi, ritta in difficile equilibrio sopra una ruota, come un ciclista eccentrico da teatro di varietà. Non l'avrebbe pensata come il pittore Zuccheri la dipinse nella Villa d'Este a Tivoli, a cavallo d'uno struzzo; idea bizzarra, dice un commentatore che forse significa che questa dea amare la preferenza agli imbecilli. Secondo il signor Domenico la fortuna doveva certo essere una sensata donna di Lombardia, sana e gagliarda, che si arrende alle buone ragioni, che tien d'occhio con dignità la gente seria e favorisce chi lo merita. Non confidava nel caso. Per lui persino il lotto, invece che un giuoco, era un'operazione commerciale. Per vincere bastava voler vincere. Tanto è vero che poteva dare i numeri sicuri; e non era uomo da tenerli per sé. Li trasmise, anzi ai suoi eredi; e non risulta che abbia comandato a loro il più scrupoloso segreto. Noi li conosciamo, questi eccellenti infallibili numeri per il solo Lotto al quale giocasse il signor Domenico Ventura; quei numeri ai quali fu fedele per tutta la vita con una ammirabile costanza, quei numeri che gli hanno dato la pro-



Finito di stampare nel mese di aprile 2014

Tipografia Menini - Spilimbergo

